

Stretta intercettazioni si muove anche Napoli

IL CASO

ROMA In ordine sparso, o quasi. L'autoriforma delle principali procure d'Italia sulle intercettazioni - o meglio, sulle registrazioni da inserire nelle carte giudiziarie che diventano di pubblico dominio - si allarga ma non all'unisono nei contenuti. Dopo Roma e Torino, ieri è stata la volta di Napoli. Anche il procuratore capo Giovanni Colangelo, con una circolare più stringata (cinque pagine contro le sedici del collega Armando Spataro), ha fissato una serie di paletti per rafforzare la tutela della privacy. E così facendo, anche lui ha giocato d'anticipo rispetto al disegno di legge di riforma del processo che delega il governo a rivedere le norme sugli ascolti. Un testo varato dalla Camera in prima lettura lo scorso autunno e che langue da mesi al Senato, pur avendo il Guardasigilli Orlando annunciato in più occasioni che avrebbe presto istituito un tavolo tecnico di confronto tra giuristi e giornalisti per tentare di abbozzare da subito alcuni contenuti della delega. A non convincere è la vaghezza della delega, in più occasioni rilevata anche dal vicepresidente del Csm Giovanni Legnini. Certo, le circolari delle principali procure italiane, alle quali presto si aggiungerà anche Firenze, può apparire ad alcuni come una fuga in avanti o un modo per far sapere alla politica che di nuove norme non c'è bisogno perché è sufficiente una corretta interpretazione di quelle che già ci sono. Il rischio, tuttavia, è che nelle diverse città possa esserci disomogenità sul metodo utilizzato per raggiungere un comune obiettivo: contemperare diritto alla riservatezza delle conversazioni con la tutela di uno strumento insostituibile per le indagini. Un aspetto, quello di interventi a "macchia di leopardo", che presto potrebbe finire all'attenzione del Csm, impegnato nella stesura della nuova circolare sui poteri organizzativi dei capi delle procure.

L'IRRILEVANTE
Come Pignatone a Roma e Spataro a Torino, anche il procuratore di Napoli dedica ampio spazio all'esigenza di «evitare l'ingiustificata diffusione delle conversazioni estranee e irrilevanti per le indagini» e agli adempimenti che gravano sui pm nella fase della distruzione di questo genere di captazioni. La linea è comune a tutti e tre i procuratori: le intercettazioni irrilevanti «non devono

►Dopo quelle di Roma e Torino, circolare della Procura partenopea sulla privacy

0,04%

La possibilità che una persona venga intercettata, cioè una ogni 2.200 abitanti

22

Le migliaia di individui che vengono mediamente intercettati in Italia

150

Le società operanti nel settore delle "cimici elettroniche", con circa 400 dipendenti

no essere riportate per esteso o per estratto nei brogliacci e nelle informative della polizia giudiziaria, che dovrà limitarsi a scrivere «intercettazione irrilevante ai fini dell'indagine». Se, poi, la polizia giudiziaria dovesse avere dubbi sulla rilevanza della conversazione, investirà della questione il pm. Forse memore delle imbarazzanti intercettazioni tra Matteo Renzi e il generale della Gdf Michele Adinolfi, destinate alla distruzione perché penalmente irrilevanti ma finite sui giornali, Colangelo ha adottato un'ulteriore precauzione. Il pm che riterrà irrilevanti o inutilizzabili le conversazioni, dovrà infatti trasmettere la nota con il «visto» dell'aggiunto alla segreteria del Procuratore. Sarà il capo dell'ufficio a disporre la conservazione degli ascolti con protocollo riservato. La sorte finale - decisione che però potrà prendere solo il giudice e non l'ufficio inquirente - delle captazioni irrilevanti è comunque la distruzione. Destino che, ricordano sia Spataro che Colangelo, la legge riserva anche

L'intervista Antonello Ardituro

«Sia il Parlamento a tutelare al meglio tutti gli interessi»

ROMA «Forse in questo modo si sta dimostrando che di tante regole nuove non c'è bisogno». L'ultima circolare della procura di Napoli sulle intercettazioni, dopo quelle di Roma e Torino, non sorprende Antonello Ardituro, consigliere togato del Csm e già pm della Dda di Napoli.

Scusi, dottor Ardituro, proprio nel momento in cui al Senato dovrebbe ripartire il ddl contenente la delega al governo sugli ascolti, i principali procuratori d'Italia dettano nuove linee guida. E' un potere legittimo o esorbitante?

«Si tratta di un potere di autoregolamentazione previsto dalla riforma dell'ordinamento giudiziario del 2006: il procuratore può



Antonello Ardituro

►Il testo sulle regole per gli "ascolti" fermo al Senato. I dubbi sulla delega

L'uso delle intercettazioni

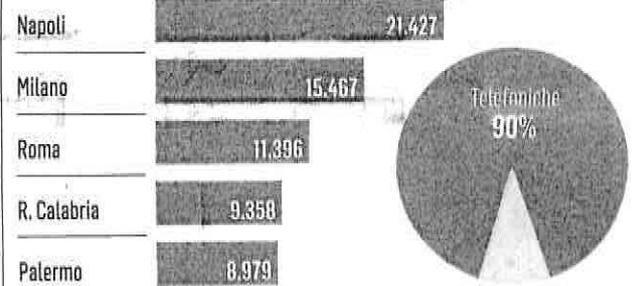


SPESA ERARIALE PER LE INTERCETTAZIONI (MILIONI DI EURO)



Fonte: Ministero della Giustizia

I DISTRETTI CON PIÙ INTERCETTAZIONI



Fonte: Eurispes

emanare direttive d'interpretazione di norme vigenti. A Roma, Torino e Napoli sono state date interpretazioni più aderenti alle nuove esigenze poste, anche dopo i molteplici interventi del garante della Privacy»
Ecco, partiamo proprio dalle norme in vigore. Spataro prevede lo stralcio, la secretazione e

IL CONSIGLIERE TOGATO DEL CSM: «SAREBBE GIUSTO ABBANDONARE LA DELEGA AL GOVERNO»

la distruzione, dopo un contraddittorio tra le parti davanti al gup, delle intercettazioni irrilevanti. Scusi, ma questa udienza filtro non è già prevista dall'art.268 del codice di procedura penale? Vuol dire che sino ad oggi non è stato applicato?

«Spataro utilizza bene la norma esistente nella misura in cui coniuga il diritto della difesa alla conoscenza delle intercettazioni irrilevanti, ma prevedendo il divieto di farne copia. Si tratta di tenere assieme una serie di interessi in gioco. E' vero, quell'articolo del codice è stato fino ad oggi poco utilizzato perché ritenuto scarsamente funzionale»

In che senso, scusi?
«In questo caso stiamo parlando

alle intercettazioni inutilizzabili perché relative alle conversazioni con i difensori o che riguardano i parlamentari. Vietata anche ogni forma di documentazione. Al pm non resterà che chiederne l'eliminazione.

L'ESISTENTE

L'udienza filtro dopo l'avviso di conclusione delle indagini per la distruzione degli ascolti irrilevanti o contenenti dati sensibili è un punto di forza della circolare di Spataro. Di fatto il codice di procedura penale già oggi la prevede (art.268), ma per prassi in pochi vi ricorrono. L'innovazione della direttiva del procuratore di Torino sta nell'aver regolamentato anche l'aspetto relativo alla "conoscibilità" delle intercettazioni da parte dei legali degli indagati. Con la precisazione che tutti gli atti inoltrati al gip a sostegno della richiesta di misura cautelare dovranno essere depositati: e quindi saranno esaminabili nella versione cartacea e in quella audio. Le conversazioni potranno essere ascoltate «senza però diritto di ottenerne copia». Infine Palermo. Da tempo circolari disciplinano la custodia e la conservazione delle conversazioni. E sui singoli procedimenti il procuratore Francesco Lo Voi ha dato indicazioni su come evitare inserimenti di dialoghi non rilevanti o inutilizzabili. A una direttiva sta già lavorando da tempo, ma non arriverà a stretto giro. O, perlomeno, non prima di un nuovo intervento del legislatore.

Silvia Barocci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

del deposito di intercettazioni che fanno seguito all'avviso di conclusione delle indagini, il che avviene in una fase già avanzata dell'inchiesta. Ma c'è un altro momento della discovery, quello delle misure cautelari, che avviene ben prima con il deposito dell'ordinanza. Ovviamente in questo caso è impensabile un'udienza filtro con l'avvocato dell'indagato da arrestare. Ecco perché i procuratori hanno previsto, a monte, interventi di autoregolamentazione, dando indicazione alla polizia giudiziaria di non trascrivere nei brogliacci dati irrilevanti o inutilizzabili. In sintesi, tutti stanno andando verso una medesima direzione: più attenzione alla selezione del materiale e maggiore ricorso all'udienza filtro».

E quindi di una nuova legge non c'è più bisogno?
«Forse è possibile puntualizzare meglio quanto già previsto dall'art.268, ma sarebbe preferibile abbandonare la delega al governo e fare in modo che sia il Parlamento a tenere in considerazione tutti gli interessi in gioco».

Sil.Bar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA